



## Segreterie provinciali di Teramo

---

### **Il lavoro non è una guerra: basta contare morti e feriti.**

L'incidente occorso martedì scorso in una fabbrica metalmeccanica di Milano in cui hanno perso la vita tre operai, è solo l'ultimo evento in ordine di tempo, del racconto della quotidianità del lavoro in Italia, che sta prendendo sempre più la forma di un bollettino di guerra.

La crisi ed il conseguente peggioramento delle condizioni di lavoro, troppo spesso, hanno fatto sacrificare il tema della salute e della sicurezza sull'altare del profitto e della produttività.

La precarietà, l'incertezza della tenuta aziendale, il costante ricatto della perdita del posto di lavoro, hanno reso e rendono difficile, per i lavoratori, reclamare il sacrosanto rispetto della sicurezza.

La tragedia di Milano, però, ci racconta l'assoluta necessità di uscire, da subito, dalla contrapposizione tra sicurezza e garanzia occupazionale.

È necessario che la competitività delle aziende smetta di passare dall'abbattimento dei costi del lavoro e si sposti sulla qualità e l'innovazione.

Il confronto costante con i lavoratori, l'azione sindacale (ancor di più in quelle aziende in cui fino ad oggi di sindacato non si è potuto parlare), la formazione costante degli operatori, l'applicazione attenta delle norme in materia, sono gli unici strumenti che potranno consentire, unitamente all'aumento dei fondi destinati a chi ha il compito ed il dovere di controllare e vigilare, di interrompere la scia di sangue che dilania le fabbriche e gli altri luoghi di lavoro.

**Per esprimere vicinanza alle tutte le vittime, ai loro familiari ed ai loro colleghi, e per sensibilizzare le aziende e le istituzioni a fare del tema della sicurezza un punto centrale e condiviso dell'azione di tutti, le lavoratrici ed i lavoratori metalmeccanici della provincia di Teramo, il giorno dei funerali delle vittime di Milano, sospenderanno per quindici minuti la produzione alla fine di ogni turno.**

Quest'iniziativa rappresenta un segnale che ci auguriamo si voglia raccogliere tutti insieme a partire dalle aziende, alle quali chiediamo di esprimere altrettanta sensibilità utilizzando quei quindici minuti per iniziare un approfondimento condiviso sul tema.

*Il lavoro è un diritto. Tornare a casa dopo aver lavorato, non può essere un privilegio.*